

delle chiese di Treviri, di Worms, di Strasburgo, di Spira, di Wurtzburgo, di Fulde, di Weissemburgo, di Saltz, di Limburgo, di Ravensburg e di Lorch. Inoltre il vescovo di Worms lo investì del castello d'Heidelberg e della contea di Stalbuchel, tratto di paese posto nel Creichgau e feudo dipendente da quel vescovado. L'acquisto di tale contea, dice il Colini, è tanto più notevole in quanto fu uno dei primi passi che guidarono i conti palatini del Reno al conseguimento degli altri beni contigui ad Heidelberg, i quali vennero a costituire il nuovo Palatinato del Reno, di cui parliamo, e lo fissarono alla per fine nel territorio entro cui lo si scorge a' di nostri (1785). Corrado aiutò nel 1158 l'imperatore nella sua spedizione d'Italia, e portò la guerra con vantaggio nel 1164 all'arcivescovo di Colonia, non risparmiandola neppure al vescovo di Worms suo grande benefattore. Questo principe cessò di vivere nell'8 novembre 1195, lasciando dalla propria sposa Irmengarda figlia di Bertoldo conte d'Henneberg una figlia di nome Agnese, che nel 1194 divenne moglie di Enrico di Sassonia figlio di Enrico il Leone duca di Sassonia e di Baviera, del quale ci fu successore. Corrado viene talora appellato duca di Svevia negli antichi documenti, essendochè amministrò per qualche tempo questo ducato siccome tutore di Federico di Rothemburgo figlio dell'imperatore Corrado III.

ENRICO di SASSONIA, detto il LUNGO ed il BELLO.

1196. ENRICO di SASSONIA, figlio primogenito di Enrico il Leone duca di Sassonia e di Matilde d'Inghilterra, nato nel 1170, fu investito nel 1196 del Palatinato del Reno dall'imperatore Enrico VI, il quale due anni prima gliene avea concessa l'aspettativa in vista del suo matrimonio con Agnese unica figlia di Corrado di Svevia. Questo nodo, contrattosi nel 1193, era in sulle prime riuscito acerbo al monarca, il quale ne avea rimprocciato Corrado; questi però se n'era scusato, dicendo essere il medesimo seguito contro sua voglia. Colla sua destrezza nel guadagnare gli animi, Corrado riuscì a riconciliare il genero coll'imperatore; ed il giovane Enrico terminò di entrargli in grazia per lo fervore con cui si offerse di se-